

I BENI CULTURALI

A Capodimonte la prima mostra targata Schmidt

di Bianca De Fazio

È il primo taglio del nastro per il direttore del Museo e del Real Bosco di Capodimonte Eike Schmidt. La prima mostra che inaugura dopo le polemiche per la sua candidatura a sindaco di Firenze, il suo mettere Napoli in second'ordine rispetto al capoluogo toscano e le preoccupazioni per una presenza che si temeva potesse essere intermittente negli uffici del suo museo, alla luce del contemporaneo impegno come capo dell'opposizione a Firenze. E per quanto questo evento sia eredità della precedente gestione Bellenger, Schmidt l'ha fatto suo partecipando attivamente alla selezione delle opere dell'artista e al progetto complessivo della mostra "Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore". Insieme all'artista, del quale questa retrospettiva vuole celebrare i 90 anni di vita e i 70 di attività artistica, Schmidt ha individuato il luogo, nel parco della reggia, dove collocare il dittico che rimarrà in maniera permanente nell'area verde vicina al Cellaio, dove le opere di Pirozzi esposte per l'occasione sono 108. «Nove opere resteranno qui, al museo» precisa il direttore. Che sottolinea «la gratuità della mostra, aperta ogni gior-

Dopo la sconfitta da candidato sindaco a Firenze, il direttore inaugura l'esposizione dedicata a Giuseppe Pirozzi: "Invito i napoletani a visitarla"



▲ Opere d'arte Pirozzi davanti alla sua scultura nel Bosco. A sinistra Schmidt nel cellaio. Sotto due opere in mostra (foto Riccardo Siano)



La retrospettiva allestita nel Cellaio vuole celebrare i 90 anni di vita e i 70 di attività dell'artista napoletano

no» e invita i napoletani ad andare a visitarla: «Ci piacerebbe che entrassero in queste sale almeno i visitatori del bosco, quelli che qui vengono a correre o a giocare a football o a trascorrere qualche ora nel verde con la famiglia. Qui, tra bosco e sale, c'è una sinfonia di sculture di artisti napoletani» afferma. E a chi un po' provocatoriamente gli chiede quando in questa sinfonia si potrà cogliere lo specifico apporto del direttore che agli Uffizi ha battuto ogni record di presenze, Schmidt risponde: «Mi inserisco in una lunga e ricca tradizione che risale a Bruno Molajoli, a Raffaello Causa, Nicola Spinosa. Ciascuno

ha "interpretato" il suo ruolo. Come fa un direttore d'orchestra, che non compone, ma interpreta. Vedrete anche la "mia" interpretazione, ma spero si percepisca poco il segno individuale, che è il primo a sparire. Mentre l'interpretazione resta». Sono le parole di un direttore che sembra voler rinunciare ai personalismi, nonostante nome,

carriera e vicende recenti ne facciano un protagonista della scena museale italiana. Eike Schmidt non ne parla e non fa annunci ufficiali, ma nel suo ufficio a Capodimonte il dossier più importante, oggi, è quello che riguarda il rientro delle opere che sono state in prestito prima al Louvre e poi alla Reggia della Venaria a Torino per la grande mo-

stra sul patrimonio artistico di Capodimonte. La mostra alla Venaria è finita giusto due giorni fa, e i capolavori di Tiziano, Caravaggio, Masaccio, Parmigianino e Artemisia Gentileschi stanno per fare ritorno a Capodimonte, «e non verranno portati nei depositi, non resteranno nascosti ai visitatori, anche se nella Reggia sono in corso i

lavori: faremo in modo da esporli, sposteremo altre opere, cambieremo gli allestimenti di oggi; ma certo non intendiamo negare quei capolavori al pubblico» dicono i più stretti collaboratori di Schmidt. Mentre il direttore ribadisce: «Essere a Capodimonte, dopo aver guidato gli Uffizi, significa aver realizzato entrambi i sogni che mi legano al mondo dei musei: quando partecipai al bando internazionale voluto dall'allora ministro Franceschini, nel 2015, chiesi sia gli Uffizi che Capodimonte». Prima un museo, poi l'altro, gli sono stati assegnati, mentre il ministero della Cultura passava di mano in mano fino ad approdare, adesso, dopo il caso Boccia-Sangiuliano, ad Alessandro Giuli. «Lo conosco e lo stimo - ha detto Schmidt alla stampa fiorentina - presto ci sarà modo di confrontarci. Ho molto apprezzato il suo libro su Gramsci». Ma ieri era il giorno di Pirozzi e Schmidt aggiunge: «Pirozzi è fra gli artisti che hanno maggiormente contribuito al rinnovamento della scena napoletana, accogliendo e rielaborando le tendenze internazionali in un linguaggio personale e fortemente evocativo, carico di riferimenti attinti a una profonda e meditata cultura figurativa». Che ha guadagnato all'artista anche una targa dona-

L'ex degli Uffizi: "Venendo qui dopo Firenze ho realizzato entrambi i sogni che mi legano al mondo dei musei. Il neo ministro? Lo stimo"

tagli dal rettore della Federico II Matteo Lorito per conto dell'associazione Guido Dorso, «un riconoscimento per il suo impegno artistico e civile». «Riconosciamo - aggiunge Lorito - l'impegno di un artista capace di utilizzare creatività e talento per trasmettere ai suoi tanti allievi anche il senso dell'intreccio tra arte e impegno sociale. È stata realizzata da lui l'opera che da tanti anni caratterizza e rappresenta il Premio Dorso, attribuito a uomini e donne interpreti di una cultura Meridionalista volta al superamento delle sfide della globalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il caso delle aggressioni a Foggia

Protesta dei medici sulle scale del Cardarelli: "Più tutele"

di Giuseppe Del Bello

Cardarelli: insulti, violenza gratuita, aggressioni sempre più frequenti. Misura colma, perciò medici e comparto sanitario di corsie e pronto soccorso dicono basta al tiro a segno che mette a repentaglio la loro incolumità fisica. Per farsi sentire - ma non è la prima volta né sarà l'ultima - si sono dati appuntamento ieri mattina con un sit-in, organizzato dall'Anaa-Assomed insieme a Cimo - Fesmed Campania in coincidenza con la protesta di Foggia (vitti-



▲ Camici bianchi Medici e infermieri sulle scale del Cardarelli

me di un assalto collettivo) sullo scalone dell'edificio monumentale dell'Azienda ospedaliera. Presenti il presidente dell'Ordine dei Medici Bruno Zuccarelli, che è anche segretario Anaa, e la presidente dell'Ordine degli infermieri Teresa Rea. L'obiettivo, dopo i tanti, pregressi e inscaltati, appelli alle istituzioni, si sintetizza nel messaggio indirizzato al governo. In sostanza, un doppio invito affinché, grazie alla prossima legge di bilancio, da una parte si reperiscano le risorse per il personale e, dall'altra, si implementino i sistemi di difesa. «Saremmo felici se a noi si

unissero sempre - auspicano i vertici delle organizzazioni sindacali - quei cittadini che sanno quanto è importante difendere i medici, cuore del Servizio sanitario nazionale». Aggiunge Eugenio Gragnano, chirurgo e segretario aziendale Anaa Cardarelli: «A Foggia ci si è spinti oltre il limite della tollerabilità: una vera e propria spedizione punitiva, stile fiction. A questo punto sarebbe il caso di prendere esempio dal prefetto di Vibo Valentia che ha designato i presidi sanitari alla stregua di obiettivi sensibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA